

# IL BACCINIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10—Sem. 5.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 20—11—6—  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 5537 A.

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Ru du Faubourg S. Denis n. 65.

Padova 12 Gennaio.

### TRIESTE E L'ISTRIA

Dalla corrispondenza triestina al Rinnovamento e dal telegramma del Comitato di Trieste che abbiamo pubblicato ieri, i nostri lettori hanno potuto vedere quale patriottica accoglienza sia stata fatta in quella provincia italiana alla notizia della morte di Vittorio Emanuele.

Ora veniamo a sapere che dall'Istria fu spedito il seguente telegramma, coperto di molte firme, al nostro presidente del consiglio dei ministri:

Eccellenza,

« Le provincie dell'Alpi Giulie prendono anch'esse la più viva parte alla grande sventura da cui fu colpita la loro nazione.

« Di tanto cordoglio, che le fa oggi dimentiche di ogni altro, raccolga e interpeti generosamente l'Eccellenza Vostra questa povera parola, tronca dal pianto. »

I giornali di Trieste poi confermano le notizie che abbiamo pubblicato ieri.

Il Cittadino infatti scrive:

« L'infantissimo temuto annunzio della morte di Vittorio Emanuele, il re Galantuomo, qui giunto telegraficamente ieri alle 6 pom. si sparse in un baleno da un capo all'altro della città, addolorando in modo inenarrabile la grandissima maggioranza della popolazione abituata a venerare nell'augusto capo della nazione italiana il modello dei principi costituzionali, il primo soldato della indipendenza d'Italia. »

Appendice N. 1

### EPISTOLARIO

I.

Ettore a Silvio

Amico mio,

Vorrei scriverti a lungo, ma non lo posso, perchè l'uggia di questa giornata monotona e piovosa si fa strada attraverso le vetriate, s'infiltra in me stesso e mi fa star tanto male!

Mi annoio, Silvio, mi annoio mortalmente in questo paesello montuoso, ove devo passare l'autunno — guai se non avessi la speranza di averti compagno fra breve!

Le idee del babbo tu le sai — mi accontenta, mi accarezza, ma se un istante solo la noia dell'animo si affacciasse sulla mia fronte, ne avrei per una lunga settimana di lagnanze e brontolii. Evito tutto, taccio, perchè tu sai che ora mi conviene tenermi il babbo sulle buone..., ma mi annoio tanto e tanto!

Scorrazzo tutto il giorno quando il tempo non congiura, siccome fa quest'oggi, a' miei danni, pei monti col mio buon fucile ad armacollo e Fedele alle calcagna. Credi tu che mi venga fatto di spianarlo (il facile) contro il più piccolo pettirosso che Dio abbia creato e messo al mondo? Che! In dieci giorni che son quassù non ho ancora lordato di sangue il caniere. Credo sia tutto dire.

« Il fatale annunzio che non ammetteva dubbi, pur troppo! perchè arrivato ufficialmente al regio consolato d'Italia, fu come è facile immaginare, il solo, tristissimo argomento di tutta la sera, nelle case e nelle vie, quest'ultime fino a tarda ora ingombrò di mesti gruppi di cittadini. »

« La sede consolare italiana fu letteralmente invasa da deputazioni e corporazioni che ivano ad esternare il loro immenso dolore per l'irreparabile perdita fatta da tutti gl'italiani, »

« I teatri rimasero chiusi, omaggio che ebbe l'assentimento della cittadinanza reso dagli artisti, quasi tutti italiani, alla memoria dell'amatissimo re. »

Giunta a Trieste la notizia della morte del Re, l'Indipendente (il quale, fra parentesi, è diretto da un radicale) pubblicavasi arditamente coi segni del lutto e dedicava tutta la prima pagina a Vittorio Emanuele.

Dallo scritto del coraggioso giornale, togliamo i seguenti brani:

« Se il filo della sua vita — scrive l'Indipendente — non si fosse troncato così di repente, Egli avrebbe per fermo compite altre redenzioni ed altri riscatti. — Possa suo figlio, il quale ne eredita il trono, ereditarne anche il senno, il cuore, il braccio, e i segreti e forti propositi. — Questo è il voto che innalzano tutti i cuori italiani sulla tomba del grande trapassato. »

L'Indipendente fu sequestrato.

### Consuetudini

Pochissimi esempi si hanno sul continente di trapasso della Coro-

na — demise of the crown, come dicono gli inglesi — nell'epoca costituzionale, e sono quelli di Carlo Alberto, Luigi di VIII di Francia e Leopoldo I del Belgio. Ci pare utile ricordare gli avvenimenti parlamentari, che tenero dietro all'abdicazione del primo di questi re, avvenimenti che in parte oggi verranno ripetuti.

La notizia dell'abdicazione di Carlo Alberto venne comunicata con un proclama firmato dal principe Eugenio, tre giorni dopo avvenuta, cioè il 26 marzo 1849. Il giorno appresso Vittorio Emanuele pubblicò il suo proclama, che era così concepito:

Cittadini!

Fate! avvenimenti e la volontà del veneratissimo mio genitore mi chiamarono assai prima del tempo al trono de' miei avi.

Le circostanze fra le quali io prendo le redini del governo sono tali, che senza il più efficace concorso di tutti difficilmente io potrei compiere all'unico mio voto, la salute della patria.

I destini delle Nazioni si maturano nei disegni di Dio; l'uomo vi debbe tutta la sua opera; a questo debito Noi non abbiamo fallito.

Ora la nostra impresa dev'essere di mantenere salvo ed illeso l'onore, di rimarginare le ferite della pubblica fortuna, di consolidare le nostre istituzioni nazionali.

A questa impresa scongiuro tutti i miei popoli; io mi appresto a darne solenne giuramento, ed attendo dalla Nazione, in ricambio aiuto, affetto e fiducia.

Torino, addì 27 marzo 1849.

Nella tornata del 26, essendo riunita la Camera, l'on. Rattazzi mi-

ri dalla mia finestra, senz'essere veduto da lei e mi sono convinto che i suoi capelli biondi sono proprio belli, e che il suo volto soave e timido non manca di una certa grazia. Grazia campagnuola sai, grazia rozzissima, ridotta anche a minimi termini dall'abbigliamento che veste quella povera creatura. Ieri, figurati, avea una vesticciola azzurra, modesta assai, ma che le sarebbe stata bene se sulle spalle la non si fosse gettato uno sciallo rosso scarlato, che ha posto la desolazione nell'esercito di tacchini della mamma. Se le vedessi le mani poi: non sarebbero nè brutte, nè grandi, ma rosse, ruvide, direi perfino callose.

Sono sceso giù nel giardino dov'ella era, per andarmene a caccia, ed ella arrossì come una fragola vedendomi.

— Che cosa fa qui, Geltrude? — le chiesi.

— Aspetto la mamma sua, che viene a far due passi con me.

— Salga in casa, allora...

— No, grazie. Ci sono avvezza al sole e non perderò molto se mi abbronzirò la pelle un pochino di più.

— Faccia come crede e arriverà.

— Stia bene e miglior fortuna del solito.

Ciò era quanto dirmi che ella sapeva le mie sventure venatorie. Lo crederesti? mi arrabbiai per quella facezia e raddoppiai le cure, così che di ritorno, passando dinanzi alla farmacia, feci vedere tutto glorioso una lepre stuponda ancor calda.

Il passaggio delle lepri pare si avvii benino. Muoviti, eterno pigrone, e vieni una volta quassù dal tuo

nistro dell'interno, vi comunicò la notizia dell'abdicazione e della conclusione di un armistizio, per cui rimase sospeso il decreto di proroga della Camera stessa, che era già firmata. In quella seduta si proclamava Carlo Alberto benemerito della patria, e si acclamava a Vittorio Emanuele, deliberando di mandargli apposito indirizzo. L'indirizzo scritto dall'on. Mauri, fu votato per acclamazione nella seduta del 27, e in questa stessa il luogotenente generale De Launay annunciò la formazione del nuovo ministero.

Il giorno 29 alle ore 1 pomeridiane le due Camere si riunirono nell'aula delle pubbliche sessioni del Senato, in conformità agli ordini di Sua Maestà. Il Re salì sul Trono, e dopo le consuete cerimonie, il ministro guardasigilli annunciò che sua Maestà il Re aveva convocate le Camere affine di prestare in loro presenza il giuramento prescritto dall'art. 22 dello Statuto.

Sua Maestà si alzò e scopertosi il capo giurò con queste parole:

« In presenza di Dio io giuro di osservare lealmente lo Statuto; di non esercitare l'autorità reale che in virtù delle leggi ed in conformità di esse; di far rendere ad ognuno piena ed esatta giustizia, secondo le sue ragioni e di condurmi in ogni cosa colla sola vista dell'interesse, della prosperità e dell'onore della nazione. »

Il guardasigilli presentò quindi a S. M. la penna e la M. S. segnò il tenore del prestato giuramento in triplice originale, l'uno destinato all'archivio di Corte, gli altri agli archivi delle due Camere.

III.

Silvio ad Ettore.

Discolaccio numer' uno! Possibile che sulla tua fronte non spunti mai quel benedetto bernoccolo del giudizio?

Hai menato a Firenze una vita da scapataccio, correndo il rischio continuo di afforare il tuo cervello e — lasciatelo dire — anche il cuore, fra e licenze poco poetiche del club e del pascosenico; ed ora che lassù nella calma beata dei tuoi monti, in faccia alla natura infinita potresti trovare un vero e dolce riposo, un'aria che ti faccia bene così ai polmoni come all'animo, così al corpo come allo spirito, tu scrivi a me, tuo Mentore seccato ma affezionato, rimpianando tutte le voluttà senza gioia, tutte le rifritture di piacere che hai lasciato. Ma fa senno, scapestrato ettenno!

Sta sicuro che le paffute guancie della tua Babby non perdono il loro belletto per la tua assenza, nè ella cessa per questa di sorridere ad ogni scambietto che muove innanzi i suoi fedeli adoratori del Pagliano. Esta sicuro che nel suo cuore non ci fu interregno e che il successore è già salito sul trono. Se vuoi ti dirò anche che il beato mortale è sua eccellenza il duchino Valardi, quel nobiluccio, tanto ricco quanto stupido, che pretendeva — te lo ricordi? — aver Dante rubato al Pellico l'episodio della Francesca. È soddisfatto il tuo amor proprio?

Dà retta a me, che non avendo po-

S. M. il Re, essendosi riposto sul suo seggio, pronunziò il seguente discorso:

« Nell'assumere il reggimento dello Stato in queste circostanze, delle quali più d'ogni altro sento l'immensa gravità e l'amarezza, ho già espresso alla nazione quale fosse il proposito dell'animo mio. Il consolidamento delle nostre istituzioni costituzionali, la salute e l'onore della patria comune saranno il costante soggetto del mio pensiero, cui mi affido di poter compiere coll'aiuto della Divina Provvidenza ed il concorso vostro. Profondamente compreso della gravità dei miei doveri, ho compito davanti a voi il solenne atto del giuramento che dovrà compendiare la mia vita. »

Il guardasigilli invitò pure i senatori a prestar giuramento e il ministro dell'interio fece lo stesso invito ai deputati.

Il giuramento degli uni e degli altri fu prestato in massa.

Dopo di ciò S. M. si è ritirata collo stesso cerimoniale con cui era venuta.

Mezz'ora dopo la Camera dei deputati si raccolse nella propria sede e vi fu letto il decreto che la prorogava a tutto il 5 aprile. Il giorno appresso usciva il decreto col quale la Camera dei deputati era sciolta, e quasi subito furono indette le nuove elezioni.

### I cinque giorni della Crisi

IN FRANCIA

Sotto questo titolo l'Estafette di Parigi pubblica un lungo racconto degli ultimi conati di resistenza del partito reazionario francese.

Lo abbiamo già riassunto dai te-

tuto come te sbizzarrirmi nel gran mondo, mi son mantenuto spettatore della farsa che tuttodì giuocate voi così detti lions, ritorna sul rodo, riprendi i tuoi studi e vagheggia qualche fanciulla bella, buona, casta, che divenga la madre dei tuoi figli e ti tenga luogo della famiglia, quando, seguendo la legge universale, il tuo babbo e la mamma tua se n'andranno coi loro vecchi a dormire nel Camposanto.

Hai 25 anni, sai! E a proposito di fanciulle buone e caste, il ritratto della Geltrude non mi dispiace punto. Ti do un consiglio: falle gittar lo scialucio rosso, falle unger alla sera le mani colla glicerina e fattene poi un'amorosa. Non delle solite veh — un'amorosa timida ed affettuosa, che a te, navigatore esperto nel mare magnum delle passioni poco legali riuscirà appunto per la sua ingenuità doppiamente cara.

Quanto al venire da te per ora non ci veggio chiaro. Tu sai che io devo col mio lavoro mantenere la mamma mia, e giusto ieri m'è capitata una nuova lezione da darsi ogni di ad un signorino inglese, che passa l'autunno a Firenze e vi si fermerà forse anche il verno. Per me, povero professore, ora che son chiuse le scuole, questa è una vera provvidenza — però non temere; appena lo potrò volerò da te.

Ho bisogno ancor io d'aria pura e di un raggio di sole all'aperto. I miei omaggi ai tuoi, a te un bacio.

SILVIO.

(Contin.)

ETTORE.

tegrammi del *Secolo* — ma crediamo opportuno estenderci un po' più perchè i particolari dati dall'*Estafette* sono così edificanti da dover interessare i nostri lettori anche in questi giorni nei quali la loro attenzione è rivolta altrove.

8 dicembre

Il gabinetto Rochebouet è dimissionario in seguito al voto della Camera. Batbie, incaricato di formare il ministero, conferisce coi membri della destra del Senato, i quali gli promettono il loro appoggio e si recano in massa all'Eliseo, ove Mac-Mahon li ringrazia con effusione.

È opinione generale in essi che il rifiuto del bilancio giustifichi lo scioglimento che è il programma del nuovo gabinetto.

Si citano fra i colleghi probabili di Batbie, i signori Dupuy de Lome, Deppeyre, Daru e Vandier.

9 dicembre

Batbie e Deppeyre annunciano che non v'ha altra difficoltà all'infuori che provvedere al titolare del ministero delle finanze.

Alla sera Montgolfier avendo accettato con qualche riserva il portafoglio, il gabinetto può dirsi costituito.

10 dicembre

Primo Consiglio dei futuri ministri alle 9 del mattino nel gabinetto del maresciallo.

Sono presenti Batbie, Deppeyre, Montgolfier, Rochebouet, De Banneville, l'ammiraglio Roussin.

Rochebouet, presidente del ministero dimissionario, prende la parola per dichiarare che il ministero d'affari, dopo il voto della Camera che rifiutò di entrare in rapporto con lui, è disorganizzato.

Il signor Dutilleul non parlava che di ritirarsi.

L'esempio diveniva contagioso, e bisognava ad ogni patto uscire dalla crisi. Non vi era più altro a fare, se non intendersi sul programma col quale il nuovo gabinetto doveva entrare in scena.

L'ammiraglio Roussin s'alzò tosto per iscarsarsi dal far parte del gabinetto, non volendo mettersi su di una strada che gli pareva senza uscita.

Il maresciallo accetta le dimissioni, e telegrafa tosto all'ammiraglio Dompierre d'Hornoy che lo nomina ministro. Questi telegrafa che accetta.

Batbie sviluppa il suo programma. Dice che il maresciallo era andato all'ultimo limite delle concessioni, che Dufaure era stato intrattabile, che non v'era altro a fare se non formare un ministero che potesse appoggiarsi sulla Destra del Senato, preparare un messaggio energico, cercare di vincere la resistenza della Camera, e condurla a votare se non il bilancio almeno un duodecimo provvisorio.

Rochebouet avendo domandato a Batbie che precisasse la sua condotta nel caso di rifiuto, Batbie rispose che l'avrebbe fatto a ministero compiuto. Si decise di riunirsi la sera, invitando a consulto altri capi della Destra come Buffet, Lareinty, De Kerdrel. Ma non si fece nulla di concreto neanche alla sera: Maillé e Vandier dichiararono che credevano impossibile l'esecuzione dei decreti senza lo Stato d'assedio. Buffet espone l'opinione che la Camera avrebbe votato un duodecimo provvisorio.

11 dicembre

Alla una il Ministero si riunisce. Batbie espone ai suoi colleghi che il maresciallo vuole dimettersi e legge il messaggio preparato, nel quale fatta la storia della crisi il maresciallo dichiara che « la resistenza l'avrebbe trascinato a uscire dalla legalità, che aveva data la sua parola di mantenere le leggi e la costituzione del paese, e che gli era impossibile mancare carvi. »

Nessuno volendo far parte di un ministero di dimissione, i convenuti dichiararono che il messaggio deve essere comunicato alla Camera dal gabinetto d'affari.

Alcuni partirono, Batbie, Deppeyre e Montgolfier si riunirono invece nel gabinetto di D'Harcourt, ove si concertarono per evitare le dimissioni del maresciallo, e si progettò la formazione di un ministero di discussione i cui membri dinanzi al voto esplicito della Camera che negasse il bilancio anche in via provvisoria, avrebbero avuto libertà d'azione e avrebbero lasciato il posto al ministero di esecuzione.

Esposta la situazione a Dupanloup e a De Lareinty, quegli consiglia di ricorrere al generale Ducrot, questi dice che entrerà nel ministero di discussione, e che alla formazione del gabinetto di esecuzione vi chiederà un posto di combattimento.

Si fanno pratiche presso Poyer Quartier e Ancel, i quali esitano e si stabilisce una nuova riunione per l'indomani.

Poyer Quartier giunge all'Eliseo col proposito di rifiutare assolutamente il suo concorso.

Parlò al consiglio con franchezza brutale « L'opinione pubblica nei grandi centri è contraria al maresciallo. Bisognava ravvivarla e questo doveva essere il compito del nuovo gabinetto. »

« L'insuccesso della combinazione Dufaure era stato deplorabile. La questione dei tre portafogli non era capita dal paese. Bisognava riprendere le trattative. In caso di nuovo insuccesso soltanto, Poyer Quartier avrebbe accettato la nomina di cui si voleva onorarlo. »

Più tardi Daru e Dupuy de Lome rifiutano il loro concorso, e il gabinetto venne composto così: Batbie presidente e ministro dell'istruzione pubblica, Montgolfier interno. Deppeyre giustizia, Maillé finanze, Jahan lavori pubblici, Vandier commercio, De Banneville affari esteri, Dompierre d'Hornoy marina, Rochebouet guerra.

I tre ultimi non accettarono che a patto di conoscere il programma prima e dopo lo scioglimento.

Il nuovo gabinetto si riunisce alle due. Si discute di nuovo.

Le nuove proposte erano le seguenti: Il plebiscito negli otto giorni — ovvero

Le elezioni entro venti giorni — ovvero ancora

Le elezioni entro tre mesi — o non elezioni — col bilancio decretato.

Il senatore Jahan dichiara di non potersi associare ad alcuna di queste misure.

Parla Batbie — parla il maresciallo dipingendo quello che egli crede suo dovere, dichiara che la Camera esce dalla legalità non votando il bilancio, che egli non la può seguire su quel terreno che a patto di tosto rientrarvi, sciogliendola alla fine di dicembre e consultando il paese nei primi otto giorni di Gennaio.

Un ministro chiede al maresciallo se è disposto a proclamare lo stato d'assedio l'indomani dello scioglimento.

Il maresciallo risponde che giustificherebbe dei dubbi sulla sincerità del voto e che non avrebbe voluto proclamarlo e lo stato d'assedio che là dove i torbidi fossero nati.

Rochebouet dichiara di poter rispondere della fedeltà dell'armata; dice che senza stato d'assedio il plebiscito non riuscirà, che bisogna proclamarlo là dove la stampa ha un'influenza sulla opinione pubblica, e cioè a Parigi, a Lione, a Lille, Saint'Etienne, Bordeaux, Tolosa, ecc.

Il maresciallo rispose che non voleva associarsi a misure estreme, che non voleva spargimento di sangue.

Batbie si recò dal maresciallo a fargli parte di questa opinione, consigliandolo a seguire il consiglio di Quartier.

Il maresciallo rispose che preferiva dimettersi.

Tutti gli si fecero intorno scongiurandolo a non farlo.

Banneville gli parlò di complicazioni internazionali, della presa di Plewna, della morte del Papa, di minacce germaniche.

Il maresciallo in preda alla più viva emozione divenne pallidissimo, chinò il capo e proruppe in lagrime.

Quindi disse: « Mi dite tutti che ho ancora un dovere da compiere. Debbo crederci. Adempiendolo, perderò tutta la mia dignità e una parte del mio onore. Preferirei essere fucilato anzichè arrendermi a quanto mi chiedete, ma amo il mio paese abbastanza per sacrificargli non solo la mia vita, ma anche l'ultimo briciolo del mio onore. »

Si ritirò dopo aver incaricato Batbie di parlare ad Audiffret perchè si mettesse di nuovo di mezzo fra lui, Dufaure e Grevy.

Audiffret accettò ed ebbe da Dufaure la assicurazione che si sarebbe di nuovo prestato.

A mezzogiorno Audiffret si recò all'Eliseo, ove incominciò dal lagnarsi del modo con cui era stato ricevuto il lunedì precedente, dichiarò che sapeva dei complotti che si tramavano, denunciò il nome d'un generale pronto a spargere il sangue cittadino ed accendere la guerra civile. Dichiarò che in quel giorno l'avrebbero trovato lui, Audiffret, alla testa di coloro che vengono chiamati radicali e che sono invece i veri conservatori perchè non vogliono uscire dalla legge.

Si scagliò contro la parte assunta da Batbie in quei giorni, e ne seguì un vivissimo alterco, in cui il maresciallo cercò indarno d'interporre.

Dopo ciò il maresciallo annunciò definitivamente al Consiglio che si rassegnava al ministero Dufaure, soggiungendo: « Dicono che v'è chi vuole attendere alla mia vita. Mi farebbero un vero piacere sbarazzandomi di una esistenza che mi è di peso. »

L'indomani il ministero Dufaure era fatto.

Il direttore del *Veneto Cattolico* ha tentato di far cessare la bruttissima impressione prodotta dal contegno del suo giornale. Ad un signore, che ieri mandò a sfidarlo, il signor Sacchetti rispose: primo che un cattolico non si batte; secondo che fu per solo accidente se nel *Veneto Cattolico* di ieri altro apparvero abbinare le due notizie della morte del Re e della salute del Papa, in modo che potessero offendere il sentimento della popolazione. Questo secondo motivo il Sacchetti lo ripeté anche in una lettera inviata alla *Gazzetta di Venezia* e pubblicata da questa in un supplemento.

Iersera poi si rinnovarono le dimostrazioni al locale d'ufficio del rugaioso giornale. Parecchie centinaia di persone gridavano: *Abasso il Veneto Cattolico!* e alcuni tentarono anche di abbattere la porta, quando vennero sul luogo carabinieri, guardie di questura ed un picchetto di fanteria armato.

Il *Rinnovamento* osserva che vi era troppo lusso di forza, perchè i dimostranti, dopo qualche gentile intimazione della Questura, si sciolsero senza ulteriore opposizione.

Iersera del resto l'imprudente giornale veneziano non comparì in pubblico: non fu distribuito alle edicole, non fu recapitato all'ufficio.

Deploriamo le violenze usate contro la stampa di qualunque colore essa sia, ma deploriamo ancora più che un *italiano* abbia potuto annunziare con diletto la morte del primo re d'Italia.

Il lutto per la morte del re continua. Ieri l'altro ed ieri i negozi tutti della città si mantennero semichiusi e a molte finestre vedevasi la bandiera italiana coperta da un velo nero.

Si fanno ancora mille commenti; la morte del Re, l'avvenimento di Umberto sono i solo temi dei discorsi che si tengono per le famiglie, per le vie, per i caffè. È chiusa l'Università sono sospese ai Tribunali le udienze, chiusi i pubblici uffici.

Stassera partiranno per Roma le rappresentanze della nostra città ai funerali di Vittorio Emanuele.

Di passaggio per la Stazione fu l'Arciduca Ranieri. Furono a complimentarlo la Giunta e la Deputazione Provinciale.

Giuramento. — Le truppe di guarnigione della città hanno prestato ieri il giuramento di fedeltà al nuovo re in Prato della Valle.

Il generale di divisione lesse ad alta voce la formula del giuramento, e gli ufficiali ed i soldati risposero *giuro*.

Condoglianze. — La Società di mutua cooperazione fra i lavoratori in legno del Comune di Padova indirizzò a Roma il seguente telegramma:

Ministro dell'Interno  
ROMA  
Società mutua cooperazione lavoratori in legno di Padova profondamente commossa perdita Re Vittorio Emanuele manifesta suo dolore.

De Mattia Presidente  
Indiscrezione... letteraria.  
— Le indiscrezioni del cronista sono sempre a favore dei lettori.

Vi annuncio che uscirà tra breve alla luce un nuovo canto di Carducci, e l'editore ne sarà lo Zanichelli, che ormai cammina di paro coi più solerti editori. La indiscrezione consiste nell'indicare ai lettori il tema della bella poesia che fra poco tutti leggeranno.

È intitolata *il canto dell'amore*; ma quei bravi lettori che si fermano ai frontespizi prenderebbero un curioso granchio, se volessero dire alla prima di che amore si tratta. Paolo terzo, con disegni del Sangallo, fece costruire a Perugia la rocca Paolina, distrutta poi dal popolo nel settembre del 1860.

Il poeta, per dirla in poco, rievoca l'epoca della fondazione, accenna alle tirannie successive e viene all'oggi e conclude con queste curiose quartine

Che m'importa di preti e di tiranni?  
Ei son più vecchi de' lor vecchi dei.  
Io mal dissi al papa or son dieci anni,  
Oggi col papa mi conciglierei.

Le deliberazioni prese furono principalmente due: la prima di concorrere alla formazione di un *Comitato Cittadino* per un monumento a Re Vittorio Emanuele da innalzarsi in Venezia, — la seconda d'inviare una rappresentanza ai funerali di Roma, rappresentanza che fu affidata ai soci bar. Cattanei, P. Ceresa, e P. G. Molmenti.

La Presidenza  
Masetto, Nezzo, Gattolini.  
Il segretario  
Marchesani.

— La Giunta Municipale di Badia-Polesine nel Veneto, interprete sentimenti popolazione, profondamente commossa dall'inattesa sventura Nazionale, esprime a Vostra Maestà le più vive condoglianze, l'omaggio di devozione all'Augusto Successore, ed in tanta sciagura si conforta col pensiero che colla Vostra Assunzione al Trono vengono continuate le gloriose tradizioni dell'Augusto Vostro Genitore.

Per La Giunta  
Il Sindaco  
Tullio cav. Dal Fiume

Venezia. — Iersera vi furono due sedute di Associazioni, una dell'Associazione Costituzionale nella Sala di S. Gallo e l'altra dell'Associazione Progressista nella Sala del Ridotto.

All'Associazione Costituzionale erano presenti un centinaio di soci. Presiedeva il senatore Fornoni che pronunciò acconcie e toccanti parole.

Le deliberazioni prese furono principalmente due: la prima di concorrere alla formazione di un *Comitato Cittadino* per un monumento a Re Vittorio Emanuele da innalzarsi in Venezia, — la seconda d'inviare una rappresentanza ai funerali di Roma, rappresentanza che fu affidata ai soci bar. Cattanei, P. Ceresa, e P. G. Molmenti.

## CRONACA

Padova 13 Gennaio

Il lutto per la morte del re continua. Ieri l'altro ed ieri i negozi tutti della città si mantennero semichiusi e a molte finestre vedevasi la bandiera italiana coperta da un velo nero.

Si fanno ancora mille commenti; la morte del Re, l'avvenimento di Umberto sono i solo temi dei discorsi che si tengono per le famiglie, per le vie, per i caffè. È chiusa l'Università sono sospese ai Tribunali le udienze, chiusi i pubblici uffici.

Stassera partiranno per Roma le rappresentanze della nostra città ai funerali di Vittorio Emanuele.

Di passaggio per la Stazione fu l'Arciduca Ranieri. Furono a complimentarlo la Giunta e la Deputazione Provinciale.

Giuramento. — Le truppe di guarnigione della città hanno prestato ieri il giuramento di fedeltà al nuovo re in Prato della Valle.

Il generale di divisione lesse ad alta voce la formula del giuramento, e gli ufficiali ed i soldati risposero *giuro*.

Condoglianze. — La Società di mutua cooperazione fra i lavoratori in legno del Comune di Padova indirizzò a Roma il seguente telegramma:

Ministro dell'Interno  
ROMA  
Società mutua cooperazione lavoratori in legno di Padova profondamente commossa perdita Re Vittorio Emanuele manifesta suo dolore.

De Mattia Presidente  
Indiscrezione... letteraria.  
— Le indiscrezioni del cronista sono sempre a favore dei lettori.

Vi annuncio che uscirà tra breve alla luce un nuovo canto di Carducci, e l'editore ne sarà lo Zanichelli, che ormai cammina di paro coi più solerti editori. La indiscrezione consiste nell'indicare ai lettori il tema della bella poesia che fra poco tutti leggeranno.

È intitolata *il canto dell'amore*; ma quei bravi lettori che si fermano ai frontespizi prenderebbero un curioso granchio, se volessero dire alla prima di che amore si tratta. Paolo terzo, con disegni del Sangallo, fece costruire a Perugia la rocca Paolina, distrutta poi dal popolo nel settembre del 1860.

Il poeta, per dirla in poco, rievoca l'epoca della fondazione, accenna alle tirannie successive e viene all'oggi e conclude con queste curiose quartine

Che m'importa di preti e di tiranni?  
Ei son più vecchi de' lor vecchi dei.  
Io mal dissi al papa or son dieci anni,  
Oggi col papa mi conciglierei.

Fovero vecchio, chi sa non l'assaglia,  
Una deserta volontà d'ama!  
Ripensa forse la sua Sinigaglia,  
Si bella a specchio dell'adriaco mar.  
Aprite il Vaticano. Io piglio a braccio  
Quel di sé stesso antico prigionier.  
Ecco, alla libertà brindisi io faccio:  
Cittadino Mastai, bevi un bicchier.

Non c'è che dire: colle idee che corrono, col libro del padre Curci ed i problemi cattolici, che si levano all'orizzonte, la poesia farà chiasso.

Tiro a segno. — Domenica 13 corr. avrà principio una partita di gara alla pistola, libera a tutti. Distanza metri 25; pistola da Bersaglio del calibro non maggiore di milimetri 12. Bersaglio di forma circolare. Campo utile centim. 17 diviso in cinque parti. Prezzo della serie, centesimi 35.

Premiate le otto prime serie.

I. premio, con med. d'oro di II. grado

II. » » » » III. »

III. » » » d'arg. » I. »

IV. » » » » II. »

V. » » » » III. »

VI. » » » » I. »

VII. » » » » II. »

VIII. » » » » III. »

AVVERTENZE

Il premio maggiore esclude il minore.

A parità di punti deciderà la sorte. La detta gara sarà chiusa il 17 febbraio, salvo di prorogarla se non venissero raggiunte N. 800 serie.

ORARIO

Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all 5 pom.

Il Presidente della gara  
Rovoletto Tommaso

Consiglio comunale. — Avevo desiderio di conoscere e farvi sapere quali onoranze il nostro comune votasse alla memoria di Vittorio Emanuele e perciò fui al Municipio ieri sera alle 8 e 10. Ma le cattive disposizioni date o la scortesia di due pompieri che dissero — senza volere nemmeno aprire la porta — che la sala era piena, non mi permisero di assidermi al mio solito posto di cronista.

Attendo dunque l'edizione di stasera per parlarvi della seduta di ieri.

Minaccia. — In casa di una generosa nascondevasi l'altra sera un tal M. L. di Rovigo calzolaio, che pare avesse seco lei antichi motivi di ruggine, poichè tenea in mano un lungo coltello aperto e la minacciava di morte.

Le guardie che furono invitate a soccorrere la minacciata arrestarono il M. L. e sequestrarono il coltello.

Diario di P. S. — Dalle guardie veniva arrestato l'altra notte certo P. L. calzolaio di Rovigo perchè ozioso e vagabondo e privo di mezzi di sussistenza.

— Fu pure condotta ai Paolotti una generosa per infrazione al regolamento sanitario.

— Ieri l'altro furono contravvenzionati due caffettieri perchè tenevano aperto il loro esercizio oltre l'ora fissata.

Una al di. — Dialogo tra Ipsi-lonne e Zeta:  
— C'è molta distanza tra Padova e il comune di Este?  
— Venti miglia circa.  
— A piedi o in carrozza?

Bollettino dello Stato Civile dell'8

Nascite. — Maschi 3. Femmine 7.

Morti. — Granito Luigia di Giacomo, d'anni 8 1/2 — Pinton Giuseppe di Francesco, d'anni 3 1/2 — Valle Vincenzo fu Domenico, d'anni 70, falegname, coniugato — Zago Don Giacomo fu Marco, d'anni 62 1/2, parroco, celibe — Capello-Pezzon Giustina fu Antonio, d'anni 25 1/2, casalinga, coniugata — Un bambino esposto.

del 9-10

Nascite. — Maschi — 2 Femmine 0

Morti. — Cito De Rossi — Copadoro Elisabetta fu Gio. Maria, d'anni 78, industriante, vedova — Battan-Dorio Marta fu Sante, d'anni 83 cucitrice vedova — Pittarillo-Bianchi Maria fu Giovanni, d'anni 74, domestica, vedova — Guglielmi Gaetano fu Luigi, d'anni 75, pensionato comunale, vedova.

— Donadoni Giovanni fu Bartolomeo,

d'anni 50, possidente, coniugato — Stefanelli Maria di Pietro, d'anni 81 1/2 — Gentili Luigia di Sante, di mesi 7 — Tutti di Padova.

Vedovato-Simonetto Agata fu Gregorio, d'anni 66, villica, vedova, di Ronzan — Monchero Domenico fu Paolo, d'anni 55, oste, coniugato; di Belvedere. — Più 2 bambini esposti.

## ARTE ED ARTISTI

Leggo nel *Figaro* che, alcuni giorni or sono, Salvini recitava a Lilla l'*Otello*, e mentre il pubblico dei palchi e dei posti distinti gustava sommamente la rappresentazione, il pubblico delle alte sfere, non comprendendo una sillaba, cominciò a dare vivi segni d'impazienza.

Al principio del secondo atto Salvini, irritato da quei rumori, si avanzò verso la bocca d'opera, salutò ed abbandonò la scena.

Il direttore venne allora a spiegare che la recita era in italiano, e che perciò non c'era nulla di strano che una certa parte del pubblico non vi comprendesse nulla.

E la rappresentazione continuò senza incidenti.

IO E LUI.

## Corriere della Sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente narrazione intorno alla malattia ed alla morte del re.

«Prima di sabato 5 gennaio, nessun sintomo né parola da parte del re faceva temere della salute di lui.

«Allorché egli giunse da Torino ebbe bensì a dolersi di un gran freddo sofferto lungo il viaggio, che non gli era riuscito togliersi di dosso; ma il giorno dopo e nei susseguenti si mostrò come per lo innanzi in ottimo stato di salute, ed attese colla solita alacrità alla cura degli affari di Stato, trattandosi lungamente coi ministri e coi altri personaggi di Corte.

«Sabato accusò improvvisamente un generale malessere. Il dottor Saglione, venuto a visitarlo, gli consigliò di mettersi a letto.

«Intanto venne chiamato da Torino il medico Bruno. Questi trovò che il re era colto da febbre con una certa gravità nei sintomi, ma che tuttavia questi non erano ancora allarmanti.

«Fu pure chiamato il dottor Baccelli.

«Le fasi per cui ebbe a passare la malattia furono poi note a mezzo dei bollettini ufficiali pubblicati durante il suo corso precipitoso. I medici misuravano il processo del male dalle due di domenica; per cui attendevano che la crisi buona o triste si risolvesse mercoledì.

«Intanto il re vedeva di continuo i principi ed i ministri; e mostravasi assolutamente calmo.

«Nella mattina del mercoledì apparvero i segni che fecero dubitare di una prossima luttuosa catastrofe. Il dottor Bruno credette opportuno interrogare l'infermo se volesse i sacramenti. Il re, con perfetta serenità di spirito acconsentì.

«Introdotto don Anzino, cappellano di Corte, il re gli fece la propria confessione, dopo la quale si dispose a ricevere il Viatico, che gli fu somministrato stando egli a sedere sul letto ed in presenza dei principi, dei ministri e dei funzionari di Corte, inginocchiati intorno.

«Compiuta la funzione e ricevuta anche l'estrema unzione, il re tratteneva presso di sé i principi di Piemonte, cui parlò per alcuni istanti a bassa voce; mentre i ministri e gli altri personaggi si raccoglievano in uno dei lati della Camera.

«Il re, malgrado le sofferenze fisiche, conservava una calma inalterata, che si manifestava anche nella meravigliosa serenità del volto.

«Ritirati coi principi tutti gli assistenti, rimase solo col re il dottor Bruno; il quale poco dopo, presso le due e mezza, fece chiamar tutti annunciando loro esser giunta l'ora estrema.

«Fu un momento d'immenso strazio per tutti. Il re, dopo aver fatto un leggero moto di labbra, esalava la sua grande anima allo scoccare delle due e mezzo, in atto di persona che si addormenta. La vita era spenta, la salma inerte, ma il volto e i lineamenti del sovrano conservavano l'aspetto di perfetta calma, che non lo abbandonò mai un istante.

## UN PO' DI TUTTO

**Scoperta.** — Scrivono da Manfredonia all'*Unione*:

Sono stato a visitare qui poco fuori della città i lavori di scavo dell'antica *Sipontum*. Dovete sapere che l'anno scorso, non lungi dal Gargano, mentre si scavava un pozzo, venne trovata a venti metri di profondità una stupenda statuetta d'oro, la quale diede il sospetto che in quel luogo ci potesse essere sotterrato qualche antico tempio.

Si attivarono gli scavi sopra larga scala, e dapprima si trovò infatti un bel tempio dedicato a Diana, con un maestoso portico ed una vasta necropoli in cui si poterono leggere molte lapidi con iscrizioni, che oggi danno un da fare a tutti gli archeologi napoletani.

Si capì che la città scoperta doveva essere l'antica Siponto, di cui parlano Tito Livio e anche Strabone.

Finora s'è fatto poco, ma qui mi fu detto che il governo ha già disposto per intraprendere gli scavi su vasta scala. E se non erro, dal poco che ho veduto, la nuova scoperta gareggerà per interesse scientifico con quella di Pompei e di Ercolano.

**Una lapide a Leopardi.** — Scrivono da Roma che per iniziativa di una benemerita Commissione, composta degli onorevoli Desanctis, Mamiani, Carradori, ecc. si stanno raccogliendo i fondi per collocare una lapide nella casa abitata da Giacomo Leopardi in Roma.

## Corriere del mattino

— La salma di S. M. Vittorio Emanuele sarà esposta al pubblico nella Cappella Ardente nei giorni di sabato, domenica e lunedì dalle 9 ant. alle 4 pom.

— Pare che i funerali del Re si faranno nella chiesa di *Ara Coeli* al Campidoglio, sulla quale il Comune di Roma ha il giurisdizione.

— Ecco, secondo il *Fanfulla*, le parole dette da Vittorio Emanuele alle quali ha alluso l'*Osservatore Romano*:

«Io muoio cattolico; ho sempre avuto una particolare affezione e deferenza alla persona di Sua Santità; se in qualche atto da me compiuto avessi potuto recar dispiacere personalmente al Santo Padre: dichiaro che ne provo rincrescimento. Ma in tutto quello che io ho fatto portai sempre la coscienza di adempiere ai miei doveri di cittadino e di principe e di non commettere nulla contro la religione de' miei padri.»

La *Voce della Verità* reca invece che il Re Vittorio Emanuele «prima di ricevere il Santo Viatico dichiarò di condannare i torti che ha avuti verso la Chiesa, e di chiedere perdono al Santo Padre.»

— Al tocco e mezzo del giorno 11 è giunto a Roma col treno internazionale il principe Napoleone e alle 5 si è recato al Quirinale.

— La voce che i funerali del re fossero celebrati nella chiesa di Santa Maria Maggiore, si desumeva dal fatto che il capo della famiglia di Savoia è canonico di quella basilica, come Napoleone III lo era della basilica di S. Giovanni in Laterano.

— Sua Maestà ha ordinato un lutto di mesi sei a partire dal giorno della morte di suo padre.

— Si parla di un'amnistia da concedersi per tutti i reati politici e per alcuni mesi dei reati comuni.

— È già incominciato l'arrivo a Roma della truppe che assisteranno ai funerali. Saranno circa 25 mila uomini.

— Crediamo di poter assicurare — scrive il *Fanfulla* — che il ministero

è concorde nell'accogliere e raccomandare a Re Umberto il desiderio espresso dal municipio e dalla cittadinanza romana, di vedere seppellite in Roma le spoglie mortali di Vittorio Emanuele.

Re Umberto sembra disposto ad esaudire questo voto, ma si riserva di udire il parere degli altri principi della famiglia.

L'onorevole Mancini si propone di presentare al Parlamento, appena riunito, una legge con la quale il Pantheon sia dichiarato luogo di sepoltura per Vittorio Emanuele e per i suoi successori.

— L'aula di Montecitorio sarà parata a lutto, pel giorno della prestazione di giuramento, e vi sarà collocato un banco speciale riservato alle presidenze delle due Camere.

— Il conte di Mirafiori è partito d'urgenza da Roma, e si reca alla Mandria ove trovava sua madre ammalata, e che ignora ancora la morte di Vittorio Emanuele.

— Gli onorevoli Cairoli e Zanardelli arrivarono a Roma il giorno 11.

— Venne sequestrato il giornale *Il Doverè*, perchè in una sua intima notizia si volle ravvisare il titolo di offesa al re.

— Il Parlamento, dopo essersi riunito il giorno 16 per ricevere il giuramento del nuovo Re, e dopo che i suoi membri, deputati e senatori, avranno a loro volta giurato, terrà un'altra seduta il giorno susseguente per prendere atto del processo verbale.

Dopo di che la sessione sarà chiusa e la nuova verrà aperta di lì a quindici giorni col discorso della Corona.

— Per quanto si assicura, la cerimonia del giuramento sarà presenziata da Sua Maestà la Regina e dal principe di Napoli, i quali prenderebbero posto accanto al Re.

Anche i congiunti di Vittorio Emanuele, venuti in Roma per la luttuosa circostanza della sua morte, si troveranno a questa solenne cerimonia. Anzi il principe di Carignano e il duca di Aosta dovranno prestare giuramento al nuovo Re nella loro qualità di Senatori.

— L'on. Sella doveva giungere a Roma ieri chiamato per telegrafo da Umberto.

— Il Re Umberto ricevette Lanza.

Ecco il testo dell'atto di morte di Vittorio Emanuele:

«Regnando S. M. Umberto I, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia. Nell'anno milleottocentosessantotto in questo giorno dieci gennaio, alle ore sei pomeridiane.

«Nella città di Roma, capitale del regno d'Italia.

«Noi Sebastiano Tecchio, Gran Cordone degli ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, Presidente del Senato del Regno, nella nostra qualità d'Ufficiale dello Stato Civile della Reale Famiglia, assistito da S. E. Agostino Depretis, Gran Croce degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, Presidente del Consiglio dei Ministri, e ministro segretario di Stato per gli Affari Esteri, deputato al Parlamento, nella sua qualità di Notaio della Corona, accompagnato dal signor comm. Marco Tabarrini, Senatore e Segretario del Senato del Regno.

Ci siamo recati al Palazzo del Quirinale, ed in questa Camera da letto a pianterreno dell'appartamento particolare di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, per lo scopo contemplato dagli articoli 36 e 370 del vigente Codice Civile.

«Comparsi, in conformità dell'articolo 38 del vigente Codice Civile, dinanzi a noi:

«Il comm. Lorenzo Bruno, Senatore del Regno, on. comm. Guido Baccelli, deputato al Parlamento; professore il primo di clinica-chirurgica presso l'Università di Torino, ed il secondo di Clinica-medica presso l'Università di Roma, ed il dott. Carlo Saglione me-

dico di S. M. Vittorio Emanuele II, l'uno dell'età d'anni 57, l'altro d'anni 47 ed il terzo d'anni 41, domiciliato il primo a Torino, e gli altri due a Roma, alla presenza nostra e delle LL. EE. conte Francesco Arese, cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, senatore, d'anni 72; onorevole deputato al Parlamento Francesco Crispi, Gran Cordone della Corona d'Italia, ministro degli affari Interni, d'anni 58.

«Informati e richiesti hanno dichiarato:

«Che alle ore due e mezza pomeridiane del giorno nove di questo mese, in questa città di Roma e nella camera anzidetta, è morto S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia, nato il 14 marzo 1820 a Firenze da Re Carlo Alberto e da Maria Teresa arciduchessa d'Austria, granduchessa di Toscana, ed era rimasto vedovo della già defunta Regina Maria Adelaide, arciduchessa d'Austria.

«Accertata così la morte della prefata Maestà di anni cinquantasette, mesi nove, giorni ventisei.

«Abbiamo redatto il presente atto di Stato Civile, scritto in due registri originali da conservarsi l'uno negli Archivi del Senato del Regno, l'altro negli Archivi generali dello Stato, a termini dell'art. 38 dello Statuto fondamentale del Regno, e dell'art. 370 del Codice Civile.

«Data lettura di questo atto a tutti i presenti soprannominati, i medesimi l'hanno con me sottoscritto nel doppio registro originale.

«Seguono le firme.»

Telegrafano da Roma alla *Raffaello*:

Si commenta e punto benignamente il fatto della chiamata per parte del re Umberto, del Cialdini e dello Sclopis, per conferire con essi sulla presente situazione politica.

Ed è considerato tanto più arrischiato il passo del re Umberto, essendo notorio che il Cialdini è in profondo dissenso col Crispi, la cui salita al potere fu appunto la causa delle sue dimissioni.

— Il *Giornale Ufficiale* della Francia pubblica un decreto col quale si accordano grazie, commutazioni e riduzioni di pena a 91 individui condannati per fatti del Comune.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 11. Camera — Wilson dichiarò che le relazioni dei bilanci saranno prossimamente pronte.

SANVINCENZO, 11. — Il vapore *Europa* proveniente da Genova è partito per la Plata.

VIENNA, 11. — L'arciduca Ranieri è partito per Roma. Robilant col personale dell'ambasciata recossi alla stazione.

PARIGI, 11. — Il *Moniteur* annunzia che dietro domanda di Umberto il maresciallo Canrobert rappresenterà la Francia ai funerali.

LONDRA, 11. La *Pall Mall Gazette* ha da Pietroburgo. Dice che la Russia abbia proposto alle potenze vicine di dichiarare il Baltico mare chiuso, nel quale le navi delle potenze che nulla possiedono sulla costa del Baltico non potrebbero entrare.

PARIGI, 11. — Il *Memorial diplomatique* dice che in seguito alla morte di Vittorio il matrimonio del Re di Spagna si ritarderà di alcuni giorni.

RAGUSA, 11. — I Montenegrini marciarono verso Scutari.

PARIGI, 12. — La Colonia Italiana di Parigi decise martedì un servizio funebre nella chiesa della Maddalena. L'Arcivescovo consultato, risponderà oggi.

LONDRA, 12. — La regina Vittoria annunziò l'invio a Roma di una deputazione speciale presieduta da un grande personaggio e membro della famiglia reale. Il conte Roden è partito per Roma a rappresentare la regina nei funerali del re.

Una lettera di Roebuck agli elettori dichiara che l'Inghilterra deve ricusare aiuto ai belligeranti e fare intendere chiaramente che ogni ingran-

dimento territoriale diverrebbe un *casus-belli*.

ROMA, 12. — Il principe ereditario di Germania rappresenterà l'imperatore ai funerali. — Il principe ereditario di Portogallo rappresenta il suo genitore.

BERLINO, 12. — La *Gazzetta Nazionale* dice che il viaggio del Principe Imperiale a Roma è prova del grande valore che qui si attribuisce alle relazioni fra le due Corti e le due Nazioni.

ROMA, 12. — La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto che convoca il Parlamento pel 16 gennaio per comunicazioni del Governo. Il Parlamento si radunerà poi in seduta reale il 19 gennaio per la solennità del giuramento del Re.

Le solenni esequie a Re Vittorio si faranno il 17 corrente.

BERLINO, 12. — Il Municipio di Berlino decise di consegnare all'ambasciatore d'Italia una lettera da trasmettersi ad Umberto. La lettera ricorda le buone relazioni dell'Italia con la Germania e specialmente la visita del Re a Berlino e l'accoglienza cordiale avuta dall'imperatore a Milano.

ANTONIO RONALDI Direttore.  
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

ESTRAZIONE DI VENEZIA  
Esequia nel 12

65 - 64 - 69 - 2 - 6

Inserzioni a Pagamento

## LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro *Garibaldi* in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni

GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1253)

## AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nell'istesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonchè la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON  
Parucchiera per donna.

## Vendita

LEGNA e CARBONE

IN VIA MAGGIORE nel cortile dello Stallo Pisani ai seguenti prezzi:

Legna di Rovo da stufie al quint. L. 3.50  
» » » » » » 3.—  
Stelle Grosse di Rovo » » 2.50  
» Piccole » » 2.—  
Carbone di prima qualità  
asciutto e depurato » » 10.50  
Per acquisti che passano i 10 quintali si fanno riduzioni sui prezzi.

1640 ANTONIO ZARA

## ROSSETTER

KAIR RESTORER NAZIONALE  
Ristoratore dei Capelli

sistema  
ROSSETTER DI NEW YORK

preparazione del Chim. Farmacista

ANTONIO GRASSI  
BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

RACCOMANDIAMO giornali educativi di famiglia e di mode che escono a Milano dallo Stabilimento F. Garbini. Sono i migliori, i più ricchi e più diffusi in Italia. (Vedasi l'avviso in IV. Pagina).

# FAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguni, 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, N. 10, Milano e G. Roberti Ferdinando. (1474)

1462

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

## OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.



Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva. Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. Esigere il nome di Hogg.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; figli di Gius. Bertarelli.

OLIO DI HOGG

OLIO DI HOGG

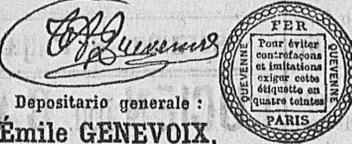
## IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi,

« è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel succo gastrico. »

Bollettino dell'Accademia di Medicina, XIX, 1854.

Per smascherare le numerose contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:



Depositario generale: **Emile GENEVOIX**

14, RUE DES BRAUX-ARTS, PARIS.

Deposito e vendita: A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo e ROBERTI FERDINANDO (1558)

## GOTTA E REUMATISMI

Il metodo del dottor Laville, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso non previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi nella scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri depositari. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della scuola di Parigi, solo ex-preparatore del dott. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 16, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

## Stabilimento dell'Editore Ferdinando Garbini

Milano — VIA CASTELFIDARDO, a PORTA NUOVA, N. 17 - Milano

Giornali illustrati educativi, di Famiglia e di Mode

### IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE Edizione mensile

Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi, figurini colorati, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 12 — Sem. L. 6,50 — Trim. L. 4.

### IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE Edizione quindicinale

Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.

Un anno L. 20 — Sem. 10,50 — Trim. L. 5,50.

### Il Monitore della Moda

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modello tagliato ogni mese.

Un anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4,50.

### Il Monitore della Moda

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE Edizione settimanale

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modello tagliato ogni mese.

Un anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6.

Un fascicolo separato del Bazar costa L. 1,50 — del Monitore della Moda Cent. 80 — della Moda Illustrata L. 1 — della Rivista Illustrata Cent. 15 del Giornale per le Modiste L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata da relativo importo.

Per le signore abbonate annue ai suddetti giornali sono fissati vari doni, come dal Programma che si trasmette gratis e franco dietro richiesta.

### LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE FAMIGLIE Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4,50.

### LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE SIGNORE Edizione settimanale di lusso.

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.

Un anno L. 30 — Sem. L. 15,50 — Trim. L. 8.

### RIVISTA ILLUSTRATA

Edizione settimanale.

DI LETTERATURA, BELLE ARTI E VARIETA'

Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc.

Un anno L. 5 — Semestre L. 3.

### Giornale per le Modiste

Edizione mensile

Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, coloriti all'acquarello. Disegni eseg. a Parigi da G. Gonin.

Un anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.

## ALTRE PUBBLICAZIONI

### ENCICLOPEDIA DEI LAVORI FEMMINILI

Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice. — L. 1,50.  
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo. — L. 2.  
Vol. III. Lavori di fantasia. — L. 1,50.

L'opera completa, L. 4,50 — Legata, L. 5,50

### IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI sul modo di condursi in società ed in famiglia L. 1,50. — Legato in tela ed oro, L. 2,25

### Sistema didattico-corale

PER LA PRIMA ETÀ Grandi tavole murali, colorate L. 10.

### Tra Fratelli e Sorelle

CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA L. 4. — Legato in tela ed oro, L. 5,50

Spedire lettere e vaglia all'Editore Ferdinando Garbini, Milano, Via Castelfidardo, N. 17. (1565)

### CARI FANCIULLI!

APOLOGHI, PARABOLE E RACCONTI L. 4. — Legato in tela ed oro, — L. 5,50.

### Trattamenti di igiene domestica

CONSIGLI DI UN MEDICO ALLE MADRI DI FAMIGLIA L. 1.

### Il segreto per esser felici

(Seguito del GALATEO) L. 1.

Modelli tagliati ed imbastiti  
Tavole colorate di ricami diversi  
Tappezzerie, Quadretti  
Oleografie, Cartonaggi, ecc.

XI ANNO

LA DITTA

XI ANNO

## G. BOLMIDA DI YOKOHAMA

stabilita al Giappone nel 1867

avvisa aver anche quest'anno importato

## Cartoni Seme-Bachi Giapponesi

ANNUALI SCULTI E DELLE PIU' STIMATE PROVINCE

I coltivatori abbisognanti di partite rilevanti troveranno presso la ditta eccezionali facilitazioni.

Dirigersi alla sede in Milano Via Lanro N. 6. (1627)

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

## VERE PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA Farmacia dalla Chiara a Castelvecchio

Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico della Università di Bologna — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di gola, ecc.

È facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Gianetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla

Farmacia DALLA CHIARA in Verona

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

## PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.

## FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido in gocce concentrate IL SOLO ESENTE DI QUALSIASI ACIDO Senza odore e senza sapore

• Con questo ferro, dicono tutte le sommità mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, né diarrea, né fatica di stomaco; non annerisce mai i denti.

Il solo adottato in tutti gli Ospitali.

• Medaglio alle Esposizioni. GUARISCE RADICALMENTE:

ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.

È il più economico dei ferruginosi, poiché un flacone dura più di un mese.

B. BRAVAIS & C., 13, r. Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.

(Disfidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui sopra e la firma. Inviò gratis dell'opuscolo.)

Deposito generale da A. Manzoni e C. Via Sala 16 Milano. — Vendita in Padova nelle Farmacie Cornelio, Zanetti, Pianeri Mauro e C. — Emilio Koster. (1605)

## Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cambiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle **Pillole del dott. Bifandel**, preparate da A. Damerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Darmerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio. (1612)



DEPOSITO IN PADOVA alle Farmacie, i Leon d'oro, Prato della Valle, - Bernardi, Durer, e Bacchetti, Ponte S. Leonardo, - Cornelio, all'Angelo Piazza dell'Erbe, Fornitore delle Farmacie, - Este, Negri, Pordenone, Roviglio, - Cavarzere, Biasioli, - Adria, Bruscaini, - Castelfranco Veneto, Frat. Pellizzari, - Montagnana, Padova.